

Una giornata al Samaritano

“Dobbiamo dare il meglio a chi non ha più nulla.”

Queste le parole che riecheggiano nella testa degli studenti delle classi terza T e terza B dopo l'incontro dell'8 marzo 2017 al centro di accoglienza “Il Samaritano” di Verona.

“Il Samaritano” è una cooperativa sociale fondata nel 2006 che accoglie persone che sono senza dimora e in situazioni di grave marginalità, cui propone percorsi di reinserimento sociale di vario tipo. La partecipazione del nostro Istituto ha permesso agli studenti di conoscere l'attività della struttura e di condividere momenti di forte intensità soprattutto quando, attraverso il racconto delle esperienze di ognuno, si è parlato delle persone che vivono in strada e dei motivi che le riducono in tali condizioni. La cooperativa offre un servizio rivolto a coloro che non hanno nulla, ma che scelgono di lasciarsi aiutare, provando quindi a ricominciare. Grazie all'intervento di alcuni studenti, sono state simulate delle situazioni per comprendere come avviene l'accoglienza di chi sceglie di soggiornare nella struttura più o meno stabilmente; accoglienza che solitamente non avviene in qualunque momento della giornata, ma al mattino e secondo procedure ben precise che prevedono una prima cura della persona e delle attività successive per l'integrazione all'interno della comunità. Dopo aver conosciuto gli operatori e le modalità secondo cui la cooperativa opera, l'incontro si è concluso con la visita al dormitorio, allo spazio adibito a mensa e alle sale per le attività ricreative degli ospiti. Le stanze, realizzate con l'aiuto di alcuni studenti universitari di architettura, sono doppie o triple, pulite e ben curate, e ciò dimostra come il proposito sia quello di “offrire il meglio” agli ospiti tenendo fede all'intento del Centro.

L'esperienza è riuscita dunque ad avvicinare dei giovani ad una realtà difficile, per imparare a superare l'indifferenza e riscoprire il valore della solidarietà.

Classe 3T



Da ormai vent'anni, 'Il samaritano' si preoccupa delle persone senza fissa dimora, un problema sociale cruciale che si presenta sempre più frequentemente in questi ultimi anni. Per aiutare coloro che sono costretti a dormire all'aperto, per scelta o per bisogno, rannicchiati dentro dei cartoni, e che purtroppo in alcuni casi trovano la morte, è stata fondata questa casa di accoglienza.

La visita al centro è iniziata con l'incontro di un addetto che ci ha illustrato come è costretto a vivere un senzatetto. In prima battuta abbiamo discusso su cosa, secondo noi, distinguesse un senzatetto da uno come noi, dopodiché abbiamo messo in scena una giornata tipica di un senzatetto: dal fare l'elemosina in stazione, essere ignorato e disprezzato da tutti, all'essere quasi arrestato, per poi essere finalmente portato in centri come questi. In seguito ci hanno

accompagnati in una visita all'interno del centro. Questo centro è stato realizzato con gli studenti dell'Università di Torino che hanno progettato, con la collaborazione di alcuni 'ospiti', alcune stanze, tra cui: laboratori (falegnameria), mensa, dormitori (con 67 posti letto). A differenza di altri centri, "Il samaritano" non fornisce solamente un posto nel quale passare la notte, ma cerca inoltre di aiutare queste persone a ricostruirsi una vita migliore insegnando loro un mestiere. Questo ci ha fatto riflettere sulla reale situazione in cui si trovano queste persone e quanto sia duro vivere in quelle condizioni. La visita a questa struttura è stata un'esperienza toccante, che ci ha aiutati a comprendere quanto siano importanti le case di accoglienza, come "Il samaritano" a Verona, in quanto offrono alle persone più sfortunate o che hanno fatto scelte sbagliate, una possibilità di riscatto e un'occasione per ricominciare.

Bertoletti Emanuele e Guariglia Tommaso 3^B

Il suicidio di Lavagna



Roma, 16 feb – Un ragazzo di Lavagna è intercettato dalla Guardia di Finanza. Gli trovano dell'haschish. Ne fa uso e ne tiene un po' a casa, verosimilmente per suo uso. Quando gli agenti perquisiscono la casa e trovano questi pochi grammi di

droga, lui si getta dalla finestra e muore. Quando leggo questa notizia penso a ciò che sarà detto dalla maggior parte dei giornali, o sarà comunque suggerito: vedete a cosa porta l'inutile e cieca repressione di qualcosa che in fondo non fa male ma è semplicemente espressione di libertà ? In altre parole, ecco a cosa portano gli effetti della **Legge Fini-Giovanardi, ecco perché si dovrebbe decriminalizzare l'uso (e la detenzione per uso personale) delle non meglio classificate droghe leggere,** sicuramente della cannabis.

A me invece, da medico, viene in mente tutt'altro: quello che vedo professionalmente, sempre più spesso in questi ultimi anni. Un'amica di questo ragazzo, intervistata, accenna che lui parlava ogni tanto di non voler più vivere, appariva depresso. **I disturbi dell'umore e l'uso di sostanze (senza alcuna distinzione tra leggere e pesanti) sono due fattori di primo rango che influenzano il rischio di suicidio.** In questi casi non è tanto un'idea costante e strutturata, ma anche una facilità a reazioni impulsive, in cui una situazione di per sé rimediabile può avere un impatto tale da suscitare un gesto estremo. Sulla prima **parrebbe che il ragazzo si sia ucciso per l'umiliazione e la vergogna,** specie di fronte ai genitori, causata dall'intervento delle forze dell'ordine. E invece così non è, se – come si apprende oggi, dagli aggiornamenti – **la madre stessa aveva richiesto l'intervento delle forze dell'ordine,** come gesto disperato per fermare una situazione di degenerazione personale e familiare. Un tentativo di far cambiare qualcosa, anche a prezzo di un danno immediato (una carcerazione), perché l'alternativa era qualcosa di peggiore: **uno stato di intossicazione da cannabis.** Molti canapisti si metterebbero a sorridere, o data la tragicità del fatto si arrabbierebbero, perché secondo loro è ridicolo affermare che la cannabis possa portare gravi problemi, figuriamoci un suicidio.

I dati della ricerca, che indicano chiaramente le modificazioni della funzione cerebrale indotte dalla cannabis, per loro non sussistono. O, se sussistono, riguardano una minoranza. Eppure, una minoranza nutrita, perché **le famiglie**

che chiedono un intervento medico non sono poche, troppe perché questo fenomeno sia considerato "leggero", anche volendo insistere sulla leggerezza della droga. A chiedere aiuto sono spesso le famiglie, perché **i consumatori, sotto effetto dalla cannabis, tipicamente non hanno più una visione empatica della realtà**. Riferiscono di essere depressi, o irritati, per colpa dell'ambiente e che la cannabis, per loro, diviene un'ancora di salvezza: li calma, li consola. Invece i familiari vedono tutt'altro: da quando i loro figli la consumano gli studi vanno male, o si sono interrotti; la **vita è divenuta improduttiva; i comportamenti anaffettivi**, con tendenza **all'instabilità umorale**, dalla disperazione alla strafottenza, e con indifferenza rispetto ai rischi e ai danni che si producono, in uno stillicidio continuo. L'unica verità su cui canapisti e non-canapisti sono d'accordo è che il problema della cannabis non è la dipendenza. Non mi pare che il resto, quello di cui abbiamo accennato, possa essere una questione secondaria, meno grave, meno allarmante. Questo caso non è il caso Cucchi.

Non si profila un abuso di potere, una violenza privata fuori dai doveri di rispetto e custodia. Stiamo parlando di una famiglia che, probabilmente dopo aver valutato altre soluzioni, cerca di recuperare il figlio "fermandolo", senza poter prevedere un incidente di questo tipo. **La madre stessa, nell'estremo saluto al figlio, fa riferimento ad un proprio senso di colpa, al "vuoto interiore" del figlio che forse non era stato in grado di capire fino in fondo**. Tutt'altro a mio parere. Il **"vuoto interiore"** è un vuoto tossico, indotto da **determinate sostanze, non un errore educativo o una debolezza caratteriale**. Se sia una minoranza a correre questi rischi, è irrilevante: una società si preoccupa delle sue minoranze come delle sue maggioranze.

Sognare un mondo in cui questo tipo di sostanze sono "libere", significa sognare una maggiore libertà di vuoti interiori, di gesti impulsivi, di affetti spezzati. Se c'è una via diversa dal controllo della diffusione delle droghe, ancora nessuno l'ha trovata né proposta.

Matteo Pacini

Leggi

su:

<http://www.ilprimatonazionale.it/cronaca/il-suicidio-di-lavagna-e-qualche-verita-sulla-cannabis-57685/#Wjq3zmAzT22yF4D.99>

Fondazione AIDO



Clicca qui per visualizzare l'articolo -> [Newsletter scolastica](#)

Autori : Sempreboni Federico 5D
Celletti Mattia 5D

**Dal Pasubio al teatro Jamin-
à: come vivere la Prima
Guerra Mondiale**

Gita sul Pasubio

Viaggio d'istruzione nella storia della 1^a guerra mondiale



Strada delle 52 gallerie

La comitiva si incammina verso il rifugio "Achille Papa" dove passerà la notte

Quello percorso dagli studenti è un sentiero risalente alla I Guerra Mondiale, realizzato tra il febbraio e il novembre del 1917. Si tratta di un percorso strategico, costruito in alternativa alla "Via degli Scarubbi" poiché quest'ultima era sotto il tiro dei cannoni austriaci. La finalità della via era il trasferimento di rifornimenti dalle retrovie italiane alla prima linea.

1

SCALATA

Tramite la strada della prima armata siamo giunti al rifugio "Achille Papa" per rifocillarci e pernottare.

2

RIENTRO

Visita alla zona sacra e alle frontiera italiana e austriaca dopo la quale siamo rientrati.

3

TEATRO

Rappresentazione teatrale riguardante la 1^a guerra mondiale.



Ingresso prima galleria

Da qui parte il sentiero lungo 6555 metri, dei quali ben 2335 scavati nella roccia.



Gallerie studiate

Per avere una larghezza minima di 2,20 metri in modo da permettere il passaggio di muli e relative salmiere.



Pendenza

Non supera il 22% se non i rari casi per non rendere la salita molto difficoltosa.

Ottima esperienza personale e scolastica

Viaggio perfetto per introdurre l'argomento della prima guerra mondiale e fare una bellissima esperienza di gruppo

La gita al Monte Pasubio è stata fantastica perché ci accoglie con un panorama spettacolare (nonostante la fittissima nebbia) e ci mostra una grandissima opera di ingegneria compiuta per creare tutte quelle gallerie che permettevano ai soldati in prima linea di essere riforniti e continuare il tentativo di espugnare il fronte austriaco. Esse furono progettate e scavate con incredibile velocità e precisione.

Abbiamo anche avuto modo di constatare la desolazione della frontiera italiana quasi completamente distrutta immersa nella nebbia e nel vento.



“Rappresentazione teatrale del gruppo Jamin-à”

Il giorno giovedì 3 novembre ci siamo recati al teatro Paolo VI per assistere a uno spettacolo riguardante la prima guerra mondiale. Questa rappresentazione ha tentato di ricreare un'atmosfera che accrescesse la consapevolezza del significato di guerra e di tutto ciò che comporta: paura di uno scontro o di perdere la vita, separazione da famiglia e amici senza sapere se ci sarà ritorno. Ci ha permesso di capire meglio lo stato psicologico dei soldati e, abbinata alla gita, che ci ha mostrato le condizioni climatiche ostili in cui la guerra si combatteva siamo riusciti a immedesimarci, anche se solo in parte, nella vita dei soldati e rivivere quelle montagne. Ci sono stati aperti gli occhi su un argomento che crediamo più lontano di quello che realmente è. Ora siamo più consapevoli di cosa significa la guerra, cosa indispensabile per crescere personalmente.

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano i professori Marchione, Guerra e Bandera per aver organizzato questa bellissima gita in montagna e averci accompagnato insieme ai professori Masetti, Tosadori e Bellocchio.

Scritto da Mattia Celletti e Federico Semprebboni con le dritte del prof. Marchione il quale si occupa del giornalino della scuola.



Mostra Escher

Mostra Escher

Lunedì 19 Dicembre dell'anno corrente, le classi 4^F e 3^H, si sono recate presso il Palazzo Reale di Milano, che ospitava una mostra interamente dedicata a Maurits Cornelis Escher,



incisore e grafico olandese.

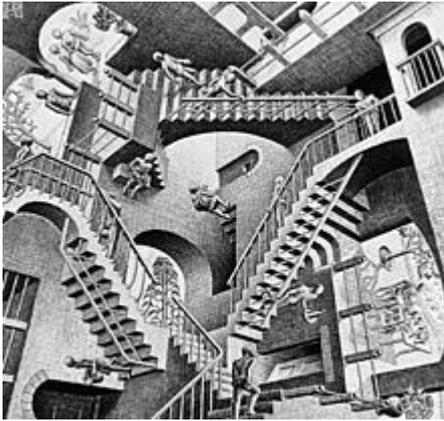
Con oltre 200 opere, il percorso espositivo è un viaggio all'interno dello sviluppo creativo dell'artista, partendo dalla radici della storia dell'arte fino a giungere al Liberty della sua cultura figurativa, soffermandosi particolarmente sul suo amore per Roma e l'Italia ed individuando nel viaggio a l'Alhambra e a Cordova il motivo scatenante del suo interesse per le forme geometriche.

Quello di Escher è uno sguardo che sa cogliere la realtà del reticolo geometrico posto dietro le cose per poi farne le premesse compositive per realizzare immagini che successivamente chiamerà "interiori".

Fulcro della visita è il momento della maturità artistica dell'autore, con i temi della tassellatura, delle superfici riflettenti e degli oggetti impossibili, ricordando opere come "Mano con sfera riflettente" e la "Relatività" (o "Casa di

scale”).

Infine, nella mostra è presente una sezione che dimostra quanto l'arte di Escher abbia influenzato la cultura, l'editoria e la musica del 900': infatti è stata impiegata in fumetti, pubblicità, videoclip musicali e nel mondo cinematografico, scatenando una vera e propria #Eschermania.



La giornata è poi proseguita con la visita del centro di Milano, allietata dall'ambiente natalizio della città.

Escursione ciclistica classi quarte

Nella giornata di giovedì 17 Novembre 2016 noi studenti delle classi 4^aA, 4^aB e 4^aC dell'IIS "Luigi Cerebotani" di Lonato, accompagnati dai docenti proff. Bandera, Marchione, Migliorati e Guerra e dal sig. Giancarlo Masini, campione olimpico alle recenti paralimpiadi di Rio de Janeiro, abbiamo effettuato un'uscita didattica in bicicletta.

Alle ore 08:00 circa ci siamo recati presso il palazzetto dello sport di Lonato, tutti muniti di bicicletta (la maggior parte di mountain-bike) ed attrezzati per affrontare il percorso che ci avrebbe portato sulle colline moreniche del Garda.



Professori presenti nell'attività



All'arrivo ai laghi di Sovenigo

Intorno alle 08:30 siamo partiti ed eravamo circa una quarantina. Le condizioni del tempo erano da "clima autunnale" con un po' di foschia che non ci ha permesso, purtroppo, di godere della bella vista dei paesaggi che abbiamo attraversato. Lungo il tragitto abbiamo effettuato alcune soste per permetterci di "riprendere fiato" dato che il

percorso non era particolarmente facile, soprattutto per noi ragazzi che non siamo abituati a percorrere distanze impegnative. Dopo circa due ore ed un quarto siamo giunti alla meta stabilita: i laghetti di Sovenigo.

Lì abbiamo consumato un breve spuntino per poi ripartire e rientrare a Lonato dove siamo giunti, divisi in due gruppi, intorno alle ore 13:00, con alle spalle 42 chilometri percorsi in bicicletta.

Sono sicuro che per tutti i partecipanti sia stata un'esperienza positiva ed un'uscita didattica molto molto diversa da quelle a cui siamo abituati. Quasi certamente verrà riproposta la prossima primavera.

Elia Solazzi e Davide Bondioli (classe 4^aA)



Il gruppo al completo

Laboratorio musicale ACLE “POP MUSIC ‘N CULTURE”

Nei giorni 2 aprile, 30 e 31 maggio 2016 l'istituto ha ospitato due insegnanti di

madrelingua inglese che hanno coinvolto studenti del biennio e della classe 3K in

laboratori musicali.

Questo progetto è nato con lo scopo di avvicinare i ragazzi alla lingua inglese, spesso

considerata ostica e inutile.

Con l'ausilio di una chitarra e di video, Karl Lavo (dalla Nuova Zelanda) e Lara

Greenfield (dall'Inghilterra) hanno invece saputo interagire con gli studenti che hanno

analizzato i testi delle canzoni più famose parlando e cantando in inglese.

Al termine dei laboratori gli alunni sono stati entusiasti e hanno già chiesto di poter

organizzare questa iniziativa anche il prossimo anno scolastico.



La referente del progetto

Sandra Falcone

Progetto ERASMUS PLUS



Nell'ambito dell'industria siderurgica, nel corso della prima metà del Novecento, in Lombardia e nella nostra provincia, sono coesistite due tipi di imprese: una siderurgia tradizionale, prevalentemente alpina, collocata in media ed alta quota e formatasi nel corso dei secoli grazie alla contemporanea presenza del minerale di ferro, della forza motrice idraulica e del combustibile locale, il carbone di legna, una siderurgia ancora impostata sulla produzione di

attrezzi di lavoro per l'agricoltura e per l'edilizia, ed una siderurgia relativamente moderna, una siderurgia d'integrazione, collocata prevalentemente in pianura e in prossimità dei maggiori centri industriali e delle principali vie di comunicazione della regione, basata su acciaierie a carica solida (ghisa e rottame) ed indirizzata ad approvvigionare con i propri laminati piani e lunghi sia la crescita dell'industria meccanica sia lo sviluppo di altre attività manifatturiere soprattutto dell'edilizia.

. Il nucleo più consistente della siderurgia alpina lombarda si trovava nell'alto Bresciano (val Camonica, val Trompia e val Sabbia) ed era costituito da attività produttive presenti già in età medievale e molto fiorenti in età moderna grazie alla concomitante disponibilità delle risorse allora essenziali allo sviluppo dell'industria del ferro: il combustibile, costituito da carbone di legna e il minerale estratto dai locali giacimenti di ferro; inoltre, a partire dagli anni ottanta del XIX secolo, poterono disporre di due nuove risorse, il rottame e l'idroelettricità. Molte ferriere accantonarono i sistemi tradizionali di lavorazione, che partivano dal minerale di ferro estratto nelle piccole miniere della valle, per dedicarsi al rimpasto del rottame, detto anche sistema del ferro pacchetto acquisendo competenze sempre maggiori in questa specializzazione.

. Il primo gruppo era costituito dalla tradizionale diffusa galassia di artigiani legati alla produzione di attrezzature agricole ed edili, che lavoravano ancora nei tradizionali magli mossi da grandi ruote idrauliche. "Erano piccole officine! Quando l'ho fatta vedere ad un tedesco, l'officina del mio papà, verso la fine della guerra, questo mi ha detto, Ma questo è l'antro di Sigfrido..." (Luigi Lucchini). Questi piccoli impianti continuavano ad essere disseminati in prevalenza lungo la val Sabbia, la val Trompia e la val Camonica.

Un secondo gruppo di aziende venne assorbito da grossi

complessi siderurgici operanti a livello nazionale

Il terzo gruppo di aziende restava nelle mani di imprenditori locali che si muovevano con diversi obiettivi finalizzati ad un'elevata specializzazione nelle lavorazioni dei rottami e nella produzione di tondino

Carlo Pasini, fu una figura importante del panorama siderurgico bresciano, prima di immettersi nella produzione di tondino, nel 1960 con la Prolafer, affiancò nel maglio familiare, alla produzione degli attrezzi agricoli, la produzione di strisce di lamiera che preparava con rudimentali taglierine. Queste strisce venivano portate nei laminatoi dove venivano trasformate in tondino.

Nel 1968 Carlo Pasini, insieme ad altri soci, decide di costruire un nuovo complesso siderurgico a Lonato (BS), ampliando l'originaria attività familiare condotta in Val Sabbia. Nasce così il Gruppo Feralpi.

Proprio l'anno precedente, sempre a Lonato era sorto l'Istituto tecnico Industriale Statale "Cerebotani", una scuola importante per un'industria siderurgica perché preparava proprio il personale tecnico specializzato di cui l'azienda necessitava. Non è stato un caso che tra l'azienda e la scuola sia nata subito una collaborazione che si è mantenuta negli anni ed è evoluta con il mutare delle esigenze della scuola e del mondo del lavoro.

Da quest'anno, per tre anni, il nostro istituto sarà coinvolto nel progetto Erasmus plus insieme all'Istituto tecnico BSZ für Technik und Wirtschaft di Riesa (Germania) ed insieme esamineranno lo sviluppo storico della produzione dell'acciaio a Riesa e Lonato. Attraverso l'analisi di questo tema gli studenti potranno scoprire lo sviluppo storico del lavoro nel proprio territorio e quale impatto ha avuto sul territorio l'insediamento industriale.



LA RICERCA ENTRA IN CLASSE: un ponte tra Scuola e Università



Al termine della scuola superiore gli alunni si trovano a dover scegliere in quale direzione continuare il proprio percorso.

Si tratta di una decisione complessa: le opportunità che si offrono sono numerose, i fattori e le priorità da valutare sono molteplici e non sempre è facile individuare e reperire informazioni con lucidità e in modo sistematico. E' quindi importante che il percorso scelto sia frutto di una riflessione per quanto possibile serena e razionale.

Tra le attività organizzate per supportare e condurre lo

studente nella complessità del mondo universitario per un futuro inserimento nel mondo del lavoro, quest'anno si è pensato di realizzare incontri strutturati, tra dottorandi dell'Università di Brescia e i nostri studenti di quinta dei tre indirizzi: mecatronica, informatica ed elettronica.

Le finalità del progetto sono:

- innalzare il tasso di successo scolastico mediante un'efficace azione di orientamento;
- migliorare negli alunni la consapevolezza delle proprie potenzialità ed attitudini;
- far conoscere le prospettive di sviluppo economico e le conseguenti nuove professionalità richieste dal mercato del lavoro.

Inaugurazione LABORATORIO DI CHIMICA

L'idea di creare un nuovo laboratorio di chimica era nata dall'esigenza di dotare anche il nuovo corso, iniziato 3 anni fa, di un laboratorio adatto alla materia di indirizzo, in quanto per un istituto tecnico le attività di laboratorio sono fondamentali.

La realizzazione del laboratorio si è potuta concretizzare grazie alla collaborazione sinergica tra pubblico (Provincia e Istituto Tecnico) e privato (le Aziende del territorio). Questo laboratorio, perciò, è per noi il simbolo del legame che abbiamo costruito e che ci deve essere tra scuola e territorio.

La collaborazione delle Aziende è preziosa e significativa

perché dimostra una attenzione ed una sensibilità nei confronti della scuola, **derivate dalla consapevolezza che investire nella scuola significa investire sul futuro.**

Il laboratorio che è stato inaugurato con cerimonia ufficiale il.... è stato intitolato al signor Carlo Nicola Pasini, uno dei fondatori della ditta Feralpi, per conferire il giusto riconoscimento a questa azienda che, nata insieme al nostro Istituto quasi 50 anni fa, lo ha accompagnato nel corso degli anni dimostrando sensibilità e disponibilità attraverso l'assegnazione di borse di studio, ma anche attraverso la condivisione di molti progetti quali: i corsi post diploma anticipatori dei corsi (IFTS), il progetto "Comenius regius", gli stages di formazione che anticipavano quanto previsto dalla recente legge 107 sull'alternanza scuola lavoro.

Per queste esperienze che testimoniano la grande attenzione che Feralpi ha sempre rivolto ai giovani intesi come risorsa fondamentale per traghettare le imprese verso un livello competitivo sempre maggiore, abbiamo pensato di dedicare il laboratorio al signor Pasini.

Questa esperienza, oltre a consolidare/convalidare il rapporto solido e costruttivo tra IIS e Feralpi, potrebbe diventare un modello non solo per il territorio locale, ma anche nazionale. Essa, comunque, ha anticipato di fatto ciò che la legislazione sta introducendo in questo anno scolastico. Inoltre, dimostra come sia possibile creare delle valide sinergie territoriali che danno buoni frutti.